

### Più rosso nella bilancia valutaria Il buco con la Ue sale a 432 miliardi

ERNESTO PREATONI

■ ■ ■ Peggiorano i conti dell'Italia all'interno dell'area euro. Un tema sul quale insisto da anni senza però suscitare attenzione se non quella del mio amico Paolo Savona. Il fatto è questo: il disavanzo dell'Italia sul sistema Target 2 non smette di salire. Dai 359 miliardi di euro di inizio anno è arrivato, a settembre a 432,5 miliardi secondo i dati forniti venerdì scorso dalla Banca d'Italia.

Per aiutare a capire l'importanza del problema diremo questo: il Target 2 definisce la bilancia valutaria all'interno del sistema euro. I capitali, cioè che escono da uno dei Paesi del Club per posizionarsi in uno degli altri. Ma è anche un debito come ha tenuto a precisare Mario Draghi rispondendo a un quesito posto da due euro-parlamentari italiani. Un'affermazione che avrebbe dovuto suscitare un'immediata levata di scudi

perché vuol dire che al debito pubblico ufficiale bisogna aggiungere l'ammontare del disavanzo contabilizzato all'interno del Target 2.

Insomma nella contabilità nazionale compaiono buchi da tutte le parti di cui, però nessuno parla. In questo caso il silenzio è tanto più grave perché, come ha precisato Draghi, se il Paese decidesse di uscire dalla moneta unica dovrebbe, in via preliminare, azzerare il disavanzo. Chi è il maggior creditore? La Germania, ovviamente, che ha accumulato un avanzo complessivo di 878,9 miliardi nei confronti dei partner.

È ovvio che, in caso di divorzio, l'Italia non riuscirebbe a rimborsare il debito. Proprio per questo in un recente intervento Jens Weidmann ha chiesto che, a fronte dei disavanzi, i Paesi debitori prestino delle garanzie. E non lo ha chiesto come governatore della Bundesbank ma come presidente della Banca dei Regolamenti Internazionale. Si tratta della banca centrale delle ban-

che centrali e Weidman parlando in quella veste voleva significare che ormai gli squilibri del Target 2 sono una minaccia alla stabilità del sistema monetario mondiale. Sulla natura delle coperture non ha dato specifiche. Difficile pensare che vogliano il Colosseo. Più credibile il vincolo sull'oro della Banca d'Italia. Una maniera indiretta per limitare, ancora di più, l'autonomia del Paese. Ma soprattutto un nuovo segnale di sfiducia della Germania nei nostri confronti. A Berlino, infatti, non hanno mai rinunciato all'idea di mettere l'Italia all'angolo ipotecando le riserve auree e chiedendo la garanzia sui titoli di Stato. Secondo questo progetto le banche dovrebbero fare un accantonamento proporzionale alla quantità di Btp in portafoglio. Significa che per i tedeschi c'è il pericolo che, un giorno o l'altro, l'Italia pos-

sa fare default.

Tutto questo per dire che l'euro, anziché favorire l'integrazione contribuisce ad allargare il solco fra le diverse nazionalità. I partner non si fidano più l'uno dell'altro. I tedeschi vengono accusati di voler resuscitare antiche spinte imperiali. La Germania si difende sostenendo che il disordine finanziario dei partner è una minaccia per i contribuenti tedeschi che potrebbero essere costretti a pagare il conto del risanamento. Un dialogo che diventa sempre più affilato. La proposta Weidman è molto pericolosa. Se venisse accolta l'Italia avrebbe tutti gli svantaggi della svalutazione in termini di aggravio di costi. Ma dovendo restare nell'euro non ci sarebbero i benefici di poter manovrare il cambio per favorire le esportazioni.

Per il momento si tratta solo di studi e di analisi. Ma se Weidmann dovesse diventare presidente della Bce al posto di Draghi diventerebbero minacce all'Italia e a tutto il fronte sud della Ue.

